

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantropica Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it
www.chiesadelregnoodio.com

Il prezzo insondabile del nostro riscatto

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IMERAVIGLIOSI messaggi che ci sono apportati dal nostro caro Salvatore sono visioni radiose del Regno di Dio. È il mistero della pietà che ci è rivelato. Il Figlio dell'Onnipotente è venuto sulla Terra per svelarci questo mistero dell'amore divino. È giunto a purificare tutto ciò che è contaminato, a ridare la vita a ciò che era morto.

Il mistero dell'iniquità e quello della pietà sono completamente velati agli uomini. Essi non s'immaginano in quali profonde tenebre sono immersi. Nemmeno noi lo sapevamo. Unicamente con le luci folgoranti che ci sono state recate con il messaggio della verità abbiamo potuto iniziare a vedere un po' chiaro.

Il mistero della pietà può essere compreso unicamente da chi si sforza di viverlo, gli altri non comprendono nulla. È detto: «Ti darò un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve». Il mistero della pietà è la potenza che introduce il Regno di Dio.

Viviamo attualmente nel tempo in cui la grande tribolazione inizia a manifestarsi. Unicamente la condotta santa e la pietà possono abbreviare questo tempo d'angoscia. È la santa assemblea dei figli di Dio che ha il potere di farlo, precisamente con gli sforzi della propria anima.

Vi sono molti chiamati, ma pochi eletti, ossia pochi che realizzano il programma divino. La verità è indicata. Ora è arrecata con una chiarezza che non lascia alcun dubbio. Si tratta di cristallizzarla nel nostro cuore, con l'aiuto dell'Eterno. Questo aiuto ci è assicurato non appena facciamo gli sforzi per vivere le vie divine.

Il profeta Isaia ha dato delle descrizioni del nostro caro Salvatore, molto tempo prima che Gesù nascesse dalla vergine Maria. Nel suo capitolo 53, ci dà di Lui molti particolari. Possiamo facilmente riconoscere l'immagine del nostro caro Salvatore nella descrizione che Isaia ha fatto.

Egli indica che il Cristo non si è presentato come una personalità particolare, con una prestantza e un'apparenza impressionanti e fenomenali, niente affatto. Ecco perché non si fece particolarmente attenzione a Lui.

Una volta quattromila persone e un'altra volta cinquemila lo seguirono, perché volevano trarne un vantaggio personale, egoistico. Volevano essere consolate, guarite, ecc., ma non volevano adempiere le condizioni. Non appena il Signore indicò loro certe cose da realizzare, se ne andarono.

Attualmente è la stessa cosa. Si vorrebbero i vantaggi, ma non le condizioni. Questo unica-

mente per il fatto che gli uomini non possono percepire tutta l'ineffabile bellezza del programma divino, né la liberazione completa che rappresenta per loro.

Per noi talvolta è la stessa cosa in certi campi. Infatti, se fossimo veramente coscienti della grandezza e della bellezza di ciò che ci è presentato dalla grazia divina, canteremmo continuamente dei cantici di allegrezza.

È la stessa cosa in ciò che concerne la giustificazione che ci è accordata con il sangue glorioso del nostro caro Salvatore, versato in nostro favore. Si tratta di una potenza inesprimibile messa a nostra disposizione, senza la quale saremmo destinati alla distruzione per sempre. Questa giustificazione rappresenta tutto il lavoro dell'animo del nostro caro Salvatore, tutti i suoi sforzi di fedeltà, di dedizione, di sacrificio. Ciò deve far vibrare le corde più profonde del nostro cuore.

Pensate dunque: l'apostolo Giovanni ci dice da parte del Signore: «Se il tuo cuore ti condanna, Dio è più grande del tuo cuore». Ciò significa che qualche volta potremmo trovarci inconsolabili, constatando la nostra povertà personale. Evidentemente la cosa proviene dal fatto che pensiamo ancora troppo a noi.

Ma il Signore ci dà la certezza che se siamo incapaci per noi stessi, possiamo tutto grazie a Colui che ha dato la sua vita per noi e che ci fortifica. Perciò, quale riconoscenza dovremmo avere per una simile benevolenza e per simili benefici!

Quando consideriamo le cose in tal modo, siamo obbligati a riconoscere che siamo ancora molto duri e aridi, e che vi è ancora tutto un lavoro da compiere nel nostro cuore affinché si possa intenerire sufficientemente. Ecco perché sono indispensabili certe prove.

La sofferenza è una meravigliosa educatrice, come ho sperimentato io stesso. Quando la sofferenza compie la sua opera in silenzio, il cuore si può avvicinare sempre meglio alla conoscenza delle vie divine e alla somiglianza del carattere del nostro caro Salvatore, nella sottomissione e in una fiducia completa.

Il Signore ha dovuto Lui stesso imparare l'obbedienza con le cose che ha sofferto. Questo produce la maturità del carattere e un discernimento magnifico. Acquistiamo in tal modo una potenza di comprensione profonda dell'Opera di Dio, del lavoro dell'animo compiuto dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore in favore degli uomini. Il nostro caro Salvatore ha versato la sua anima nella morte. È passato per

grandissime sofferenze. È stato annoverato tra i malfattori, per assicurare la nostra salvezza.

D'altra parte possiamo metterci al posto dell'Onnipotente per comprendere e risentire ciò che gli è costato, la sofferenza terribile che ha sopportato, nel vedere suo Figlio inchiodato al legno. Se non siamo degli esseri completamente insensibili, dobbiamo risentire il nostro cuore fondersi, pensando all'immensità dell'amore che l'Eterno ha spiegato in favore degli uomini.

In seguito questo Figlio tanto fedele e affezionato, disse a suo Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Poi il Figlio accettò di morire per realizzare il riscatto dell'infelice umanità, caduta nel peccato.

È dire che l'Onnipotente ha previsto questo riscatto prima che la Terra fosse creata e ha portato a compimento il suo piano, senza debolezza e senza ritardo! Quanto coraggio e quanta perseveranza ha dovuto avere! Tutto questo c'insegna a conoscere l'Eterno, a comprenderlo un po' meglio. Possiamo risentire che è un essere ineffabilmente buono, meravigliosamente amorevole, colmo d'emotività, d'affetto, di benevolenza e di fedeltà, d'un amore insondabile in favore di tutte le sue creature.

È certo che, quando l'aratro sia passato completamente a fondo nel nostro cuore, possiamo risentire molto meglio e vibrare con queste manifestazioni sublimi della misericordia divina, poiché in tal caso il cuore di pietra ha iniziato a divenire un cuore di carne.

Il nostro caro Salvatore ha dato una testimonianza grandiosa d'affetto a suo Padre. Quando è echeggiato l'appello: «Chi è degno d'aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?». Nessuno si è presentato. Occorre rendersi conto che gli angeli e i principati celesti avevano visto come si erano svolte le cose con il figlio dell'Aurora, come aveva mancato il glorioso ministero che gli era stato affidato.

Hanno visto il dramma che si è manifestato, la caduta di Satana e degli angeli che ha trascinato con sé. Hanno anche visto la caduta dell'uomo e la maledizione che si è estesa su tutta la Terra, su questa creazione che avevano acclamato con grida di gioia quando la videro apparire per opera del grande Logos.

È dunque facile comprendere perché nessuno si sia precipitato per rispondere all'appello. È perfino detto che vi fu un lungo silenzio e che Giovanni, nella sua visione, pianse amaramente. Fu allora che il Figlio s'avanzò e disse: «Ecco, vengo, o Dio, per fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore».

Evidentemente tutto era stato previsto dall'Onnipotente. Sapeva che suo Figlio non avrebbe lasciato il suo appello senza risposta. Perciò Gesù è stato descritto in anticipo come l'Agnello immolato. Del resto, nelle sacre Scritture, abbiamo un'illustrazione completa di ciascuno di noi. La nostra storia vi si trova preannunciata, poiché siamo chiamati o al Sacrificio regale o alla vita eterna sulla Terra.

Coloro che non riescono nella corsa dell'Appello Celeste sono indicati nella Bibbia come facenti parte della Grande Moltitudine. Coloro che si allontanano e divengono nemici volontari sono indicati come coloro che si precipitano essi stessi nella distruzione. È la stessa cosa per coloro che saranno volontariamente e definitivamente recalcitranti durante il tempo della Restaurazione d'ogni cosa. Tutto questo è descritto in anticipo.

È così che ci classifichiamo noi stessi, a seconda della nostra attitudine nei confronti del programma divino. Ci è dato tutto per la riuscita. Siamo chiamati ad essere dei vincitori e non dei vinti. La nostra vittoria o la nostra disfatta proviene unicamente dallo zelo o dalla trascuratezza impiegati nella riforma dei nostri sentimenti.

In ogni caso il Signore mette tutto in opera affinché riusciamo. Egli ci ama, si è affezionato a noi e fa concorrere tutto al nostro bene, ma non può violare la sua Legge e i suoi principi per noi. Sta a noi comportarci in base al programma divino, che è giustizia, sapienza e amore.

La lezione che si presenta davanti a noi oggi è dunque una lezione d'apprezzamento per il glorioso appello che il Signore ci fa. È così che lo possiamo realizzare nell'intimo del cuore, in spirito e in verità, non soltanto in teoria. Nulla ci deve essere santo, caro e prezioso come il ministero che il Signore ci ha voluto affidare. Perciò dovremmo essere ogni giorno in questa attitudine di cuore: «Ecco, vengo, o Dio, per fare la tua volontà».

Il nostro caro Salvatore aveva davanti a sé un'opera colossale da realizzare. Perciò subito dopo il suo battesimo si è ritirato nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti in preghiera. Voleva essere in comunione intensa con suo Padre, al fine di ricevere da Lui le istruzioni per il suo ministero.

Là ebbe la comprensione di tutto ciò che l'Eterno gli chiedeva e di tutta la grandezza del ministero che si trattava di realizzare. Tutto il piano di Dio gli fu svelato. Poté rendersi conto di tutta la trafila che doveva passare per effettuare la salvezza degli uomini.

Immediatamente dopo, Satana venne a tentarlo a tre riprese successive. Il Signore Gesù resistette a tutti questi attacchi in modo grandioso, a onore e a gloria dell'Eterno. Proseguì il suo ministero con fedeltà a tutta prova. Versò il suo sangue sul Golgota, chiamò il Piccolo Gregge al suo ministero, e il Piccolo Gregge si presentò. Così tutto ciò che l'Eterno ha previsto si è compiuto e si compirà magnificamente.

Attualmente siamo giunti al momento della Restaurazione d'ogni cosa, poiché gli ultimi membri del corpo di Cristo nella carne stanno consolidando la loro vocazione e la loro elezione. Il Signore usa pazienza con noi affinché possiamo raggiungere la mèta. Quanto la cosa ci deve parlare, per non restare tiepidi, ma impegnarci con tutto il nostro zelo nel fare il necessario!

Che gioia per noi sapere che tutto ciò che ci concerne è già stato visto in anticipo dall'On-

nipotente e che tutti abbiamo davanti a noi un avvenire meraviglioso, se lo vogliamo! Già da bambini mi sono domandato: «Veramente gli uomini sono sulla Terra soltanto per mangiare, lavorare e in seguito morire? In tutti i casi, deve pur esservi qualcosa di migliore!». Già in quel momento un sentimento del cuore mi diceva che vi sarà una liberazione per l'uomo.

La prima volta che ho letto questo passo del nostro caro Salvatore: «Io sono la via, la verità e la vita», ne ho avuto una grande gioia. Non sapevo bene il perché e non potevo afferrarne tutto il significato. In breve, ho molto più risentito che compreso.

Ho voluto essere un discepolo e ho visto che occorreva, per questo, amare il prossimo. Mi sono detto: «Molti non li ami, impara dunque ad amarli!». Non sapevo come fare per riuscirci. In seguito ho letto quest'altro passo: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso».

Non sapevo come la cosa si potesse realizzare, ma ho provato. Così il mistero dell'iniquità si è svelato davanti a me, ma soltanto a poco a poco. Infatti non avrei mai pensato che gli uomini fossero così corrotti, e che lo fossi io stesso in particolare!

Credevo inoltre che l'Eterno fosse molto religioso e che punisse, perciò lo temevo. Non possiamo amare qualcuno se abbiamo paura di lui, non è possibile. Occorre sentirsi attratti e per questo non occorre aver paura. Soltanto a poco a poco, volendo imitare i sentimenti del nostro caro Salvatore nel suo amore sublime, il carattere divino si è manifestato in me in tutto il suo splendore e in tutta la sua limpidezza.

La meravigliosa potenza dell'amore divino è come un filo d'oro che attraversa tutta la Bibbia. Ho potuto allora lodare l'Eterno con tutto il cuore ed avvicinarmi a Lui con sicurezza, poiché ho risentito che è l'Iddio d'amore, il Padre di tutte le compassioni e di tutte le misericordie. Ho compreso che è troppo nobile e troppo savio per punire.

Per poter comprendere il cuore dell'Eterno occorre cercare di vivere praticamente ciò che ci propone. Quando ci sforziamo di amare quelli che ci fanno del male, di benedire quelli che ci maledicono, di pregare per quelli che ci perseguitano, vi assicuro che comprendiamo quanto valga il sacrificio del nostro caro Salvatore. Ingiuriato, non ricambiava l'ingiuria. Gesù ha sopportato tutto con amore, si è lasciato immobilizzare volontariamente per assicurare la nostra salvezza, benché fossimo nemici di Dio.

Quando abbiamo un pensiero amorevole per qualcuno, quando vorremmo fargli del bene e questo qualcuno d'improvviso si dichiara apertamente nostro nemico, ci calunnia e ci fa del male, possiamo notare quale effetto si produce nel nostro cuore.

Avere il coraggio di fare il ponte, di lasciar valere unicamente l'amore, sempre l'amore, d'opporre questo meraviglioso sentimento all'odio che ci è manifestato, non è una piccola cosa per il povero cuore umano contorto e falsato dall'egoismo. Tuttavia è la smagliante vittoria del bene sul male. Questa vittoria è stata realizzata dall'Eterno, dal nostro caro Salvatore e da tutti i fedeli figli di Dio.

Si tratta anche per noi di giungere a questa vittoria nel nostro cuore. Proprio in questo esercizio possiamo risentire tutto il valore del lavoro dell'animo del nostro caro Salvatore. Possiamo in tal caso, con il pensiero, metterci al suo posto e sentirci compenetrare da parte a parte dalla potenza d'amore che si sprigiona dall'opera della redenzione.

Vi è ancora una durezza, un'insensibilità fantastica nella famiglia della fede, poiché non si vive sufficientemente il programma divino. Se fosse vissuto in tutta la sua intensità, si formerebbe in breve un focolare incandescente, luminoso. Una potenza vivificante si sprigionerebbe da noi e si comunicherebbe attorno a noi come una forza irresistibile che arreca la speranza, la pace e la benedizione.

Si tratta dunque, assolutamente, di sbarazzarsi della religiosità che è ancora in noi. Il nostro cuore deve cambiare. La verità ci è data per trasformarci. Dovremmo continuamente chiederci, durante il giorno: «Il sentimento che mi anima è per il Regno di Dio? La parola che pronuncio è per la benedizione? L'atto che faccio è per l'edificazione del mio prossimo?».

Siamo in spettacolo davanti agli uomini e anche davanti agli angeli. Non siamo dunque mai soli né di giorno né di notte. Come figli di Dio, dobbiamo poter dare una testimonianza benedetta in ogni istante del giorno, ovunque siamo. Ecco perché l'apostolo Paolo ci dice che siamo stati riscattati a un gran prezzo, dal sangue dell'Agnello di Dio senza difetto e senza macchia, perciò non apparteniamo più a noi stessi.

Il meraviglioso messaggio di liberazione che abbiamo ricevuto lo dobbiamo arrecare intorno a noi. Il Signore c'invita a collaborare con Lui all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. È un ministero ineffabile. Esso deve dunque essere l'unica meta dei nostri sforzi.

Coloro che corrono la corsa del Piccolo Gregge devono essere fedeli fino alla morte e i membri dell'Esercito dell'Eterno fedeli fino alla vita. Diveniamo dunque coerenti con il meraviglioso programma che ci è proposto, affinché possiamo realizzare la nostra vocazione e la nostra elezione, a gloria dell'Eterno.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Ottobre 2020

1. Che cosa cerchiamo nel programma divino: i vantaggi o le condizioni?
2. La giustificazione accordata dal sangue di Cristo fa vibrare le corde più profonde del nostro cuore?
3. La sofferenza ci avvicina al Signore in una sottomissione e in una fiducia complete?
4. Nulla è per noi santo, caro e prezioso quanto il ministero che il Maestro ci ha affidato?
5. Essendo il tempo molto breve, rimaniamo tiepidi o mettiamo tutto l'impegno negli sforzi da realizzare?
6. Il nostro cuore, ancora distorto dall'egoismo, riesce a opporre l'amore all'odio?